



→ **Alla rassegna** organizzata da Lucarelli, Don Ciotti contro il premier: «Ha allargato le maglie...»

→ **Il direttore de l'Unità** «Parlare della mafia ci fa perdere copie, ma i libri sulla D'Addario li rifiuto»

«Governo incoerente con Cosa Nostra»

A Politicamente scorretto, rassegna organizzata da Carlo Lucarelli a Casalecchio di Reno (Bologna), intervengono Concita De Gregorio, don Luigi Ciotti, il pm Anna Canepa, il deputato Gianrico Carofiglio.

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

«Il ponte sullo stretto di Messina? Unirà non due coste ma due cosche. Sarebbe meglio rinviarlo e rivedere le priorità per il sud». Don Luigi Ciotti, leader dell'associazione Libera, in prima linea contro la mafia, si rivolge al governo, per chiedere un scatto

contro le organizzazioni criminali. Don Ciotti parla a *Politicamente scorretto*, la rassegna svoltasi a Casalecchio di Reno (Bologna) nella quale l'ideatore Carlo Lucarelli ha rilanciato l'appello per destinare alla cultura una parte dei beni confiscati alle cosche. Nel giorno in cui Berlusconi sostiene di «aver fatto più di tutti contro la mafia», il sacerdote elenca «lo scudo (fiscale) bucato», il mancato commissariamento del Comune di Fondi, la legge sulle intercettazioni, «per i mafiosi sono segnali che le maglie si allargano. Ci vuole coerenza tra il dire e il fare». La giornata di riflessione sulle mafie inizia sul filo del dialogo tra gli scrittori noir e i cantautori indipendenti che cercano di

squarciare il velo dell'indifferenza, specie fra le giovani generazioni. Lo stesso tipo di artisti che il premier dice di «voler strozzare». «I personaggi pubblici dovrebbero avere la responsabilità delle parole», gli manda a dire Ciotti. Poi, il dibattito - in una sala gremita da circa 300 persone - si allarga. Con i contributi dell'attore Giulio Cavalli, sotto scorta per aver ideato una pièce con un Arlecchino che irride «l'onore dei padrini, che è solo metastasi della paura». Il direttore de l'Unità, Concita De Gregorio, spiega come sia difficile anche solo parlare di certi argomenti: «Abbiamo dedicato 42 copertine alla mafia, in un anno sono tante. Eppure, ogni volta perdiamo circa 5.000 copie, mentre se met-

ti la D'Addario i lettori aumentano. Serve una ribellione che parta dai cittadini». Tocca ai magistrati: c'è Roberto Alfonso, nuovo procuratore capo di Bologna, che illustra i pericoli del disegno di legge del governo con cui si vogliono mettere in vendita i beni confiscati alla mafia: una proposta contro cui Libera ha raccolto a livello nazionale 100mila firme. E Anna Canepa: «Ormai noi pm siamo in estinzione, come i panda». Le nuove norme e la vulgata che indica il pm come il cattivo di turno, spiega il magistrato, allontanano i giovani dalla professione. Infine, Gianrico Carofiglio, scrittore e parlamentare: «C'è necessità di ribadire anche le cose più ovvie». ❖